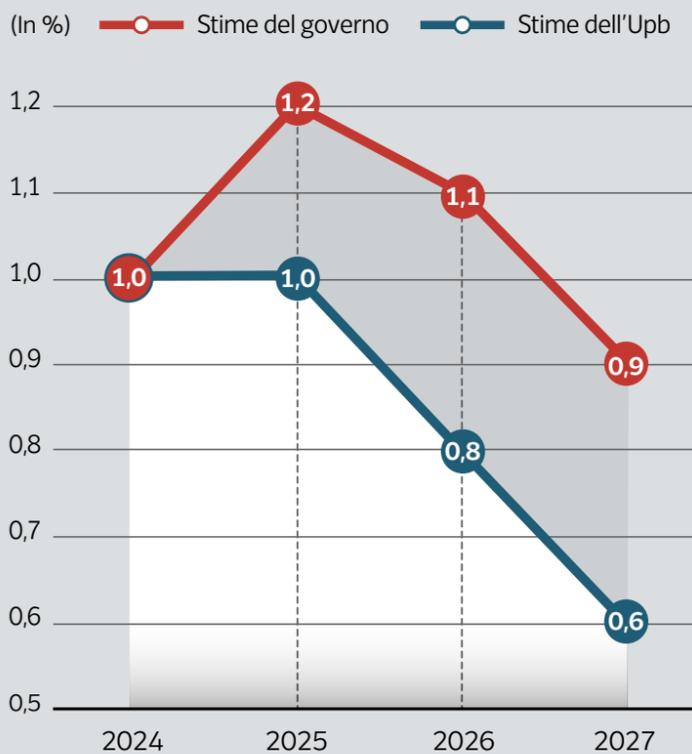
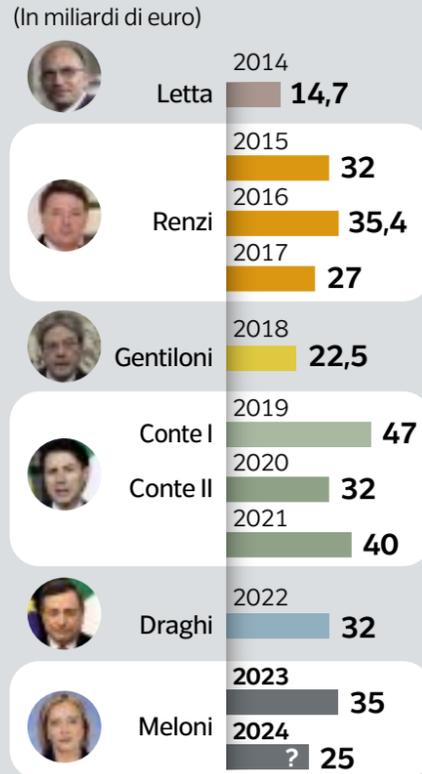


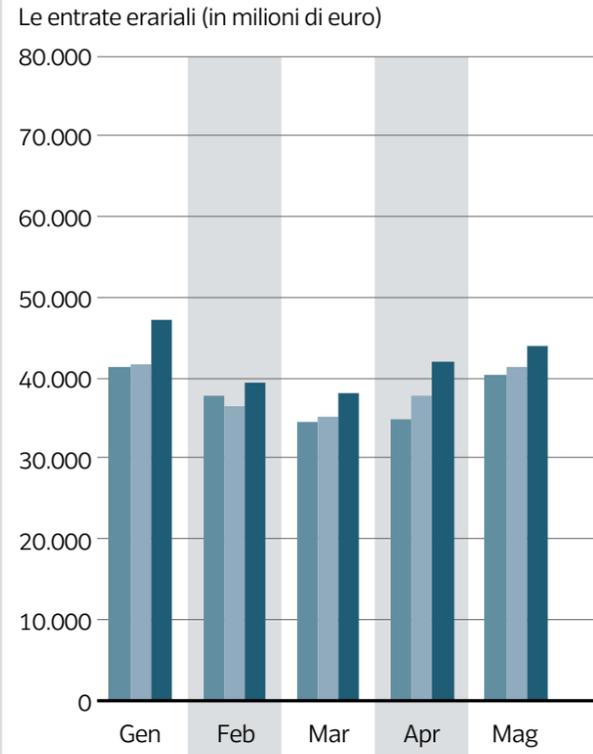
Pil reale, scenario tendenziale



Le manovre dei governi



I conti pubblici



di **Claudia Voltattorni**

ROMA L'attesa è per stamattina, quando l'Istat comunicherà le nuove stime annuali dei conti pubblici dopo la revisione generale del periodo 1995-2023. L'istituto ha già fatto sapere che il Prodotto interno lordo del 2021, anno di benchmark delle nuove stime, ha subito una revisione al rialzo compresa tra lo 0,9 e l'1,2% rispetto alla stima del primo marzo scorso, il che si tradurrebbe in un miglioramento complessivo dei conti pubblici e per il governo in un margine più ampio per la prossima manovra economica, ma anche per il Piano strutturale di bilancio (Psb) su cui il ministero dell'Economia è al lavoro e che va presentato all'Europa entro il 30 settembre.

Più risorse

La correzione al rialzo anche se modesta potrebbe indicare una crescita maggiore del Pil e quindi dare un maggiore spazio per finanziare le misure della manovra economica che dovrebbe aggirarsi tra i 20 e i 25 miliardi di euro. Al ministero dell'Economia si dicono ottimisti anche se il ministro Giancarlo Giorgetti continua ad invitare alla prudenza, «non sarà la soluzione dei problemi», e comunque preferisce aspettare i numeri dell'Istat di questa mattina. Solo dopo potrà dare l'ok definitivo al Psb che dovrà tornare in Parlamento prima di essere inviato all'Europa e poi il via libera all'impianto della nuova legge di Bilancio. Entro



Corriere.it

Le notizie, gli aggiornamenti in tempo reale, gli approfondimenti di economia e finanza su www.corriere.it

martedì il Psb sarà pronto. Poi mercoledì, a Palazzo Chigi, il titolare del Mef lo presenterà a sindacati e imprese.

Il caso extraprofitti

Nel frattempo continua il dibattito su un eventuale prelievo «solidale» per gli istituti di credito e quegli altri soggetti – assicurazioni ed imprese energetiche – che negli ultimi anni hanno ottenuto profitti molto alti, a causa delle crisi per il Covid e la guerra Russia-Ucraina con la conseguente crisi energetica. Una misura che non dispiacerebbe a Fratelli d'Italia che pensa ad un «contributo di solidarietà» una tantum. Ma «senza inten-

ti punitivi verso alcuno, richiamando tutti a un autentico spirito di solidarietà a sostegno del Sistema Paese e solo nel caso in cui lo si ritenesse necessario», sottolinea il capogruppo di Fdi alla Camera Tommaso Foti. Che però aggiunge anche: «Attendiamo fiduciosi i dati dell'Istat per avere un quadro preciso di riferimento delle risorse a disposizione». E avverte: «Fatica inutile se qualcuno dell'opposizione spera che si apra una qualche spaccatura nel centrodestra in vista della stesura della legge di Bilancio».

Ma Forza Italia, che già un anno fa bocciò la tassa sugli



Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze

extraprofitti alle banche costringendo il governo a un sostanziale dietro-front con una rimodulazione del provvedimento, ribadisce la sua contrarietà a qualsiasi «tassa imposta dall'alto», in particolare a quella sugli extraprofitti delle banche e di altri organismi del settore: «Si danneggerebbero le banche di prossimità e si creerebbe incertezza sui mercati a danno dell'Italia», spiega il vicepremier e leader di FI Antonio Tajani. «Noi – sottolinea – non lo permetteremo mai e non approveremo mai in Consiglio dei ministri una misura del genere». Però, aggiunge, «si può aprire un tavolo di confronto

Cuneo fiscale, bonus, pensioni La spinta per la manovra

Che cosa cambia

Welfare

Assegno unico, premio alle famiglie con più figli

La prossima manovra economica dovrà avere al centro la famiglia e, come auspicato dal ministro Giorgetti, misure per favorire la natalità, «una vera e propria sfida per il welfare, un'emergenza demografica». Ecco quindi la ricerca di risorse per rinforzare l'assegno unico, ma anche la possibilità di ridurre le tasse a chi ha figli con l'aumento delle spese detraibili in base al numero dei figli. Previsto l'ampliamento anche alle lavoratrici a partita Iva del bonus mamme con almeno due figli. L'esonero contributivo al 100% ora è solo per le lavoratrici dipendenti (sia nel pubblico che nel privato) con almeno due figli di cui uno fino a 10 anni di età. Per il 2025 potrebbe allargarsi anche alle autonome. Previsto anche il rifinanziamento della card per gli indigenti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Pensioni minime, verso un ritocco Cambia quota 103

Per con le poche risorse a disposizione, il governo non esclude un mini intervento sulle pensioni. Intanto, cercherà di rivalutare le minime. Poi se da un lato non ci sarà Quota 41, potrebbero arrivare modifiche su Quota 103 che verrebbe rimodulata con finestre di uscita prolungate. Per i lavoratori della Pubblica amministrazione c'è la possibilità – su base volontaria – di restare al lavoro fino a 70 anni d'età, come annunciato dal ministro della Pa Paolo Zangrillo. Ma i sindacati già annunciano battaglie. La ministra del Lavoro Marina Calderone sta invece pensando a un intervento sul Tfr con la possibilità di un semestre di silenzio-assenso per il trasferimento del Trattamento di fine rapporto sui fondi pensione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Busta paga, sconto fiscale confermato fino a 35 mila euro

Confermato anche per il 2025 il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti con i redditi più bassi. La misura, prevista nella scorsa legge di Bilancio solo per il 2024, verrà prorogata anche nel 2025. Per la proroga del taglio del cuneo fiscale ai redditi fino a 35.000 euro sono necessari 10,7 miliardi e viene previsto un taglio del 7% per chi ha un reddito da lavoro dipendente inferiore ai 25 mila euro lordi e del 6% per chi ha un reddito tra i 25 mila e i 35 mila euro lordi. Prevista anche la proroga dell'Irpef a tre aliquote con un costo previsto di circa 4 miliardi. Intenzione del governo è anche quella di ridurre l'aliquota dal 35% al 33%: per questa misura servirebbero altri 2 miliardi. Il viceministro Leo vorrebbe anche ridurre la tassazione per i redditi fino a 60 mila euro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

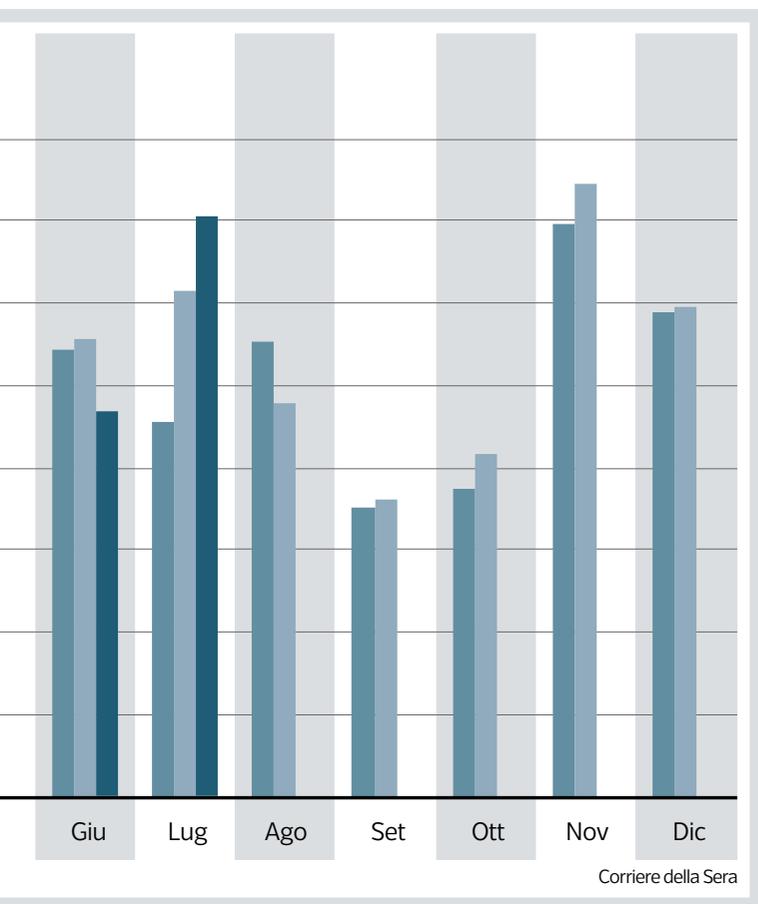
Imprese

Prelievo sui premi aziendali dimezzato, scende dal 10 al 5%

Una manovra economica anche per il sostegno delle imprese: è l'obiettivo del governo che studia nuovi aiuti e incentivi per le aziende. Imprese e professionisti che assumono a tempo indeterminato hanno la possibilità di dedurre una quota del costo del lavoro pari al 120% (ma nel caso di giovani, donne e soggetti già destinatari del reddito di cittadinanza lo sgravio arriva al 130%). Per le imprese sono allo studio gli incentivi agli investimenti nella Zes unica. Dovrebbe essere poi ridotta dal 10% al 5% la tassa sui premi aziendali. Un nuovo intervento dovrebbe arrivare anche sui fringe benefit che potrebbero essere esentasse per tutti i lavoratori, sia con figli che senza. Tramontata invece l'innalzamento della flat tax fino a 85 mila euro per gli autonomi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere della Sera

Retrosce

di **Federico Fubini**

La linea di Giorgetti: sui conti pubblici nessuna scorciatoia

Il ministro alla Commissione: rispetteremo gli obiettivi

Stamattina con la revisione del livello del prodotto interno lordo dal 2021 in poi, comunicata dall'Istat, inizierà ad alzarsi un po' della nebbia su cosa è possibile e cosa no nella legge di Bilancio imminente. L'istituto statistico, quasi in simultanea con i suoi omologhi dell'intera Unione europea – ciascuno per il proprio Paese – farà sapere che il prodotto lordo dell'Italia viene ricalcolato al rialzo: circa venti miliardi in più nell'anno-base 2021 e nei seguenti, dunque è prevedibile che la Banca d'Italia tra circa un mese stimerà un debito pubblico un po' più basso – rispetto al Pil – del 137,8% che per esempio il governo aveva indicato per il 2024 nell'ultimo Documento di economia e finanza.

Quel che cambia per la legge di Bilancio, in particolare per la correzione sul 2025, è pochissimo. Forse qualche centinaio di milioni di euro in meno, al meglio, su un aggiustamento da circa venti miliardi. Subito dopo l'annuncio dell'Istat infatti i tecnici della Commissione europea rivedranno con i nuovi dati la loro «analisi di sostenibilità del debito» in proiezione futura. E poiché non variano né la dinamica di fondo del debito stesso, né il suo costo previsto in tassi d'interesse, né il potenziale di crescita del Paese, né l'aumento della popolazione in pensione o bisognosa di cure, la richiesta rivista da Bruxelles arriverà fra qualche giorno e sarà molto simile all'attuale: fino al 2031 circa 13 miliardi di riduzione «strutturale» del deficit all'anno –

cioè al netto di una tantum e fattori passeggeri – e una spesa pubblica che, espressa in euro, deve salire di non più dell'1,6% all'anno.

Il governo, attraverso il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, è stato chiaro con la Commissione: queste grandezze non sono in discussione e l'Italia le rispetterà, anche se non ha ancora comunicato granché a Bruxelles sul merito delle misure per riuscirci. Ma come non può arrivare un grande aiuto alla manovra dalla revisione del Pil (a dispetto delle voci circolate a Roma per settimane), altrettanto improbabile è che un vero contributo alla manovra venga da qualche forma di tassa sugli «extraprofitti» delle banche o altre grandi imprese. La ragione, ancora una volta, si trova nel rapporto con Bruxelles: le nuove regole europee richiedono coperture

di bilancio «strutturali» – cioè ricorrenti negli anni – mentre una tassa sugli «extraprofitti» colpisce per definizione delle basi imponibili eccezionali. Dunque non necessariamente ricorrenti. Diverso sarebbe se il governo varasse nuove imposte permanenti su certe categorie di imprese. Ma, in quel caso, rischierebbe una stretta al credito se l'aumento della pressione fiscale riguarda le banche o ulteriori aumenti dei costi già alti dell'energia, se per esempio riguarda le società di rete.

Il punto di fondo è che il governo deve finanziare in modo permanente 10,79 miliardi di taglio al cuneo fiscale (ai valori del 2024) più altre una tantum stimate dall'Ufficio parlamentare di bilancio per un costo totale dal 2025 di circa 21 miliardi. Ma altre strade per trovare coperture di bilancio che rispondano alle regole europee, almeno in parte, si profilano. L'aumento del gettito fiscale registrato quest'anno in parte è ricorrente, dunque «strutturale», perché deriva da un aumento dell'occupazione che sembra consolidato (su questo sono in corso analisi della Banca d'Italia). La transizione dal reddito di cittadinanza all'assegno di inclusione e al «contributo formazione lavoro» potrebbe far risparmiare due miliardi in più, rispetto ai due miliardi di risparmi già previsti. I tagli di spesa ulteriori a quelli già previsti e le riduzioni su alcuni incentivi fiscali, per esempio i bonus su seconde e terze case, dovrebbero liberare miliardi. Anche il concordato fiscale

preventivo dovrebbe portare un contributo di almeno due o tre miliardi, benché si associ a un condono tombale sul passato di chi aderisce e di fatto si profili (anche) come un patto con alcuni grandi evasori per recuperare una quota frazionale di quanto dovrebbero, sollevandoli da ogni preoccupazione.

Nel complesso il governo sembra oggi poter contare su una decina di miliardi di risorse strutturali per finanziare la manovra. In apparenza, si tratta di metà delle somme in teoria necessarie alla riconferma di tutte le misure di

Le coperture

Le nuove regole europee richiedono coperture di bilancio «strutturali»

con le banche per trovare la soluzione migliore per aiutare i conti pubblici del nostro Paese, credo che loro siano disponibili ad un confronto, ma un'imposizione dall'alto sarebbe un grave errore». Dal ministero dell'Economia viene però puntualizzato che una tassa sugli extraprofitti non è contemplata, che «non esiste e non è mai esistita» e

Aliquote

Le ipotesi di crescita fino all'1,2%. Prosegue la riduzione a tre delle aliquote Irpef

viene ricordato come per un provvedimento del genere non ci siano neanche le basi normative. Nonostante ciò la questione rischia di creare nuove tensioni tra alleati di governo. Intanto, dopo l'invio del Psb il lavoro sulla prossima manovra entrerà nel vivo. I tempi cominciano ad essere stretti: il governo deve presentarla al Parlamento entro il 15 ottobre, per poi far partire tutto l'iter parlamentare. Al momento le misure certe sono il taglio del cuneo fiscale per i redditi più bassi e la riduzione delle 3 aliquote Irpef. E sono allo studio nuovi interventi a favore delle famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

PSB

Il Piano strutturale di bilancio (Psb) è un documento previsto dal nuovo patto di Stabilità europeo che sostituisce la nota di aggiornamento al Def e con cui il governo definisce il percorso di aggiustamento dei conti pubblici (come il rapporto deficit/Pil) nel medio termine (in 4 anni, estendibili fino 7).

sgravio «una tantum» oggi in vigore. Nella realtà però almeno la prima parte della riduzione dell'Irpef fino a 35 mila euro è di fatto finanziata dalla cancellazione dell'Ace («Aiuto alla crescita economica»), lo sgravio agli imprenditori che rafforza l'azienda con capitale proprio. Resterebbero fuori per ora dunque solo gli sgravi minori e si vedrà se il governo rinuncerà ad alcuni di essi.

Nel frattempo sembra essersi fermata ogni ipotesi di polizza obbligatoria sulla casa: gli assicuratori non sembrano affatto spingere in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA